L'ECO DI BERGAMO
GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015

43

## Cultura



**culturaspettacoli@eco.bg.it** www.ecodibergamo.it



C'era una volta Twitter

La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione

GIORGIO GAI

### Il Sentierone è sbarcato su Internet

Università e Comune hanno varato il sito aperto a tutti i cittadini per raccogliere opinioni e notizie La coordinatrice Emanuela Casti: «Partecipazione necessaria, gli urbanisti non lavoreranno al buio»

### **PAOLO ARESI**

 Il centro di Bergamo è un'invenzione dell'ultimo secolo, dice il titolo del sito www.bgpublicspace.it, che si è preso il compito di coinvolgere i cittadini bergamaschi, di offrire loro la possibilità di esprimere quello che pensano del centro della nostra città e in particolare anche del centro Piacentiniano, ovvero della zona che coincide con Sentierone e dintorni. L'iniziativa nasce da una collaborazione fra Comune di Bergamo e Università, è coordinata da Emanuela Casti, docente di Geografia nel nostro ateneo e responsabile del laboratorio cartografico Diathesis.

Emanuela Casti parla nel suo studio in via Salvecchio, lo schermo del computer mostra le immagini del sito: «È un'iniziativa che favorisce la partecipazione, che pone Bergamo come città pilota in Italia. Attraverso il web - ma non soltanto perché ci sono anche persone che non usano Internet - vogliamo raccogliere opinioni, competenze. Partiamo dal presupposto che partecipazione non sia semplicemente dare un parere, ma esprimere una conoscenza del territorio. una saggezza necessaria a un eventuale intervento. Una parte-

prese da parte dei politici».

L'idea è stata sperimentata
per la prima volta in occasione
della campagna per Bergamo capitale europea della cultura: ben
quattromila cittadini mandarono le loro opinioni. Continua
Emanuela Casti: «Il cuore di
Bergamo bassa è ben disegnato,
elegante, monumentale. Ma
freddo. In qualche modo ricorda
le sensazioni che si provano a

cipazione che si faccia concreta-

mente governo del territorio,

forte contributo alle decisioni

Brasilia, la città nata dal nulla sulla base della progettazione di grandi architetti. Una città ammirevole da un lato, gelida dall'altro. Una città che prende un'anima soltanto là dove la gente ha creato delle piccole realtà, dei mercatini, per esempio. I grandi luoghi urbani progettati a tavolino spesso hanno questo risultato, sono senza anima».

La sfida che si pone alla cittadinanza è questa: è possibile dare
un senso nuovo a questo centro?
«Vede-continua la docente-un
senso lo ha avuto, il centro di
Piacentini. Era il salotto, il biglietto da visita della borghesia
bergamasca. Era il mostrarsi di
una Bergamo nuova, di una finanza che cresceva, si arricchiva,
di un ordine preciso che ruotava
attorno alle banche. Ma

quella Bergamo non c'è
più, oggi questa è una
città multiculturale.
Lo sa che ogni anno
Bergamo ospita circa diecimila studenti
stranieri che si fermano per almeno sei mesi?

Chi li vede? Dove sono? E le migliaia di stranieri che vivono regolarmente in città?».

Bergamo è cambiata, il Sentierone ha cominciato a sentirsi orfano a partire dagli Anni Settanta, quando Bergamo ha riscoperto la Città Alta, quando i giovani hanno iniziato a preferire la Corsarola al Sentierone. Mutamento di sensibilità, di gusto. E poi ancora più orfano da quando sono scomparse le grandi sale cinematografiche, il Diurno ha chiuso bottega; a ruota, i caffè sono andati in crisi, addirittura negli Anni Ottanta si parlava di inserire una banca al posto del Balzar

Ora è stato bandito un concorso internazionale per la riqualificazione di questa parte della città. Continua Emanuela Casti: «Magli urbanisti non lavo-



Il Sentierone e la vecchia fiera di Bergamo, siamo alla fine dell'Ottocento

Attraverso il web viene raccolta la conoscenza

dei cittadini

Domenica incontro all'Urban Center Un confronto e «gita» nel centro reranno al buio, devono avere a disposizione la conoscenza, la partecipazione dei cittadini. Nel sito si possono esprimere pareri, poniamo delle domande. Non si tratta di dire: voglio la panchina al posto dell'aiuola. Facciamo un passo oltre: come avverti quel posto, come lo vivi, che sensazioni ti da?»

Gli spazi pubblici hanno un valore simbolico, il Sentierone compreso. Ma non c'è soltanto il Sentierone, la città - dice la docente - è «reticolare», è percorsa da gente che vive in un luogo, lavora in un altro, si diverte in un altro ancora. La città

reticolare presenta diversi «centri», luoghi nevralgici. Sono da riconoscere, valorizzare, identificare.

«Identità - conclude Emanuela Casti-è un termine decisivo. Occorre conoscere l'identità, anche la trasformazione dell'identità. Anche questo è il nostro obiettivo. Domenica mattina alle 10 ci troviamo all'Urban Center, tutti possono partecipare. Faremo una passeggiata per il centro, andremo a riscoprire iluoghi, cominceremo a parlarne, dal vero oltre che sul computer». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Certi silenzi»

# Un delicato omaggio alla città

È un omaggio alla città, ai suoi luoghi, alle sue pietre, ai suoi panorami, persino ai suoi odori. Questo di Nicoletta Prandi è un libretto, un volume piccolo, ma non privo di poesia. Un volume sobrio, anche nel formato, anche nella carta che è stata scelta. Niente di patinato, niente di grandioso. Fotografie a bianco e nero, soprattutto di particolari, fotografie scattate con sensibilità da Angela Maria Antuono, che bergamasca non è, ma certamente della nostra città ha saputo cogliere un'anima.

Un piccolo libro rapsodico. La fotografia commovente del volto di S. Lucia, accanto le parole di Nicoletta Prandi. Il volto in primo piano del partigiano appeso è una riscoperta dell'opera che Manzù regalò alla nostra città. Accanto le parole di don Andrea Spada, direttore del nostro giornale, che accompagnò un patriota davanti al plotone di esecuzione. Il piazzale della Fara «transatlantico felliniano do ve farsi le ossa dell'infanzia. Corse, partite a pallone, nascondino, occhi negli occhi. L'argine severo del gotico di S. Agostino, l'erba fresca, la neve. Quando si era esa usti, nelle giornate di gran sole, maschi, femmine, capelli, spalle, orecchi, nasi, abiti, giù sul prato distesi a guardare il

Il bar dello stadio, il monumento a Rastelli, i binari della funicolare, il profilo del conte Carrara. Così, con delicatezza, Nicoletta Prandi e Angela Maria Antuono, passano in rassegna i dettagli, gli sguardi della città. Ci commuovono un po'. E ci aiutano a riscoprirla. P.A.

### Il cibo nell'arte, a Brescia una mostra per l'Expo

L'idea poteva sembrare scontata: una mostra sul «Cibo nell'arte» nell'anno dell'Expo dedicata al tema dell'alimentazione. Eppure l'esposizione che si apre a Brescia a Palazzo Martinengo sabato, vista ieri in anteprima, riesce a stupire per la bellezza delle opere e per gli spunti di riflessione offerti.

Arrivano in buona parte da collezioni private gli oltre cento dipinti selezionati, e venticinque di questi escono per la prima volta da salotti e caveau, scovati dal cu-

ratore Davide Dottie dal comitato scientifico che l'ha affiancato. Un viaggio nel tempo per scoprire come gli alimenti sono stati rappresentati dal Seicento a Warhol.

Davanti agli occhi sfilano tavole imbandite, ceste traboccanti di frutta e verdura, pesci, crostacei e selvaggina, carni, salumi, formaggi, e per finire dolci e liquori. Il cibo come fonte di nutrimento, di arte e di gioia. Dagli avidi mangiatori di ricotta e fagioli di Vincenzo Campi alle zuppe in lattina di Warhol. Nel mezzo, le pentole di rame tirate a lustro e i polli spennati di Baschenis, le pesche vellutate di Figino, una cesta traboccante di zucche di un anonimo caravaggesco bella da togliere il fiato, gli spillatori di vino di Ceruti e il giovane col bicchiere in mano di Fra Galgario. C'è un po' di Bergamo in questa esposizione, tra artisti, restauratori, consulenti e sponsor. Un'audioguida è stata



Vincenzo Campi, «Mangiatori di ricotta» (particolare)

realizzata con la collaborazione dell'Università di Parma, incaricata di studiare la storia dell'alimentazione suggerita dalle opere in mostra. Ecco allora la il Pitocchetto con tutti gli ingredienti per fare la lombardissima «cassoeula», casatiello e sfogliatelle ritratti dal napoletano Recco, l'ottocentesco panettone di Emilio Longoni e le fette di gruviera e gorzongola che campeggiano nella tela di Cesare Tallone. Nella sala dedicata al Novecento un inedito Fontana, uova e michette di Piero Manzoni, il realismo estremo di Luca Benedicenti e l'esplosione di colori delle fotografie di La-Chapelle.

A chiudere l'esposizione una scultura-monito: una piramide alimentare «a ricordare – sottolinea Dotti – che il cibo va consumato con intelligenza e responsabilità», come recita il motto di Expo 2015: «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Tra tanti capolavori una chicca, scovata nel giardino di una villa lombarda, la statua arcimboldesca «Il custode dell'orto», due metri di guardiano in pietra che ha per pancia un'anguria, per natiche due rape e un carciofo al posto della barba.

Giàventimila le prenotazioni delle scuole; lunga la serie di patrocinatori e sponsor dell'iniziativa, promossa dall'associazione Amici di Palazzo Martinengo, a dimostrazione che trovare finanziatori per la cultura è ancora possibile. ■

Camilla Bianchi

CRIPRODUZIONE RISERVATA